

### Maria secondo Sartre

*Padre René Laurentin ha scoperto un testo meraviglioso che Jean-Paul Sartre, su richiesta di alcuni compagni di prigionia, scrisse in un campo nazista per essere letto e drammatizzato la vigilia di Natale del 1940. Sartre, nonostante fosse ateo, ha saputo immedesimarsi nella fede dei suoi compagni di prigionia e penetrare nella psicologia di Maria con sorprendente efficacia. E c'è un particolare estremamente significativo: l'ateo Sartre pone la sua descrizione sulle labbra di un cieco . . .*

*Ecco il testo nella sua parte essenziale.*

*«La Vergine è pallida e guarda il Bambino. Ciò che bisognerebbe dipingere sul suo volto è uno stupore ansioso che è comparso una volta soltanto su un viso umano. Perché il Cristo è suo figlio, carne della sua carne e frutto delle sue viscere. L'ha portato in grembo per nove mesi, gli offrirà il seno e il suo latte diventerà il sangue di Dio.*

*Qualche volta la tentazione è così forte da farle dimenticare che è Dio. Lo stringe fra le braccia e dice - Bambino mio -. Ma in altri momenti rimane interdetta e pensa: - Là c'è Dio -, e viene presa da un religioso orrore per quel Dio muto, per quel Bambino che incute timore.*

*Tutte le madri in qualche momento si sono arrese così di fronte a quel frammento ribelle della loro carne che è il loro bambino, sentendosi in esilio davanti a quella vita nuova che è stata fatta con la loro vita e che è abitata da pensieri estranei. Ma nessun bambino è stato strappato più crudelmente e più rapidamente di*



*Questo a sua madre: perchè è Dio e supera in tutti i modi ciò che essa può immaginare . . . Ma penso che ci siano anche altri momenti, fuggevoli e veloci, in cui essa avverte nello stesso tempo che il Cristo è suo figlio, il suo bambino, ed è Dio. Lo guarda e pensa: - Questo Dio è mio figlio. Questa carne divina è mia carne. È fatto di me, ha i miei occhi, la forma della sua bocca. È la forma della mia, mi assomiglia. È Dio e mi assomiglia -. Nessuna donna ha mai potuto avere in questo modo il suo Dio per sé sola, un Dio Bambino che si può prendere tra le braccia e coprire di baci. Un Dio caldo che sorride e respira, un Dio che si può toccare e che ride. È in uno di questi momenti che dipingerei Maria se fossi pittore».*

G.R.

**PERIODICO MENSILE  
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA  
«ALBIS»**

**SEDE: HORGEN**

**COMUNITÀ:**

**Horgen - Thalwil - Richterswil -  
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil -  
Kilchberg - Langnau a.A.**

**Gennaio 1994 Anno 20**

**Editore**

Missione Cattolica Italiana «ALBIS» Horgen

**Stampa** Enrico Negri AG, 8050 Zürich

**Spedizione**

Segretariato Missione Cattolica Italiana  
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,  
Telefon 01 725 30 95

**Pubblicazione** 11 edizioni annuali

\*\*\*\*\*

**INDICE** Pagina

**MARIA secondo SARTRE** 1

**LA MISSIONE  
A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ** 2  
- Per chi suona la campana

**ATTUALITÀ dal SIHLTAL al LAGO:** 3  
a cura di I. Rusterholz

**DIAMO LA VOCE A . . .** 5  
**LA VOCE DELL'À GIOVENTÙ**  
- Parità di diritti  
- Perché ci sono pochi preti

**PRIMO PIANO** 7  
- Romano Guardini

**LE GRANDI RELIGIONI** 7  
- Il Buddismo (3 parte)

**NOTIZIARIO DALL'ITALIA** 9  
- Questo nostro paese:  
Pottimismo della serietà  
- Il futuro della società  
si gioca sui valori

**LETTERA APERTA:** 10  
- Gianpaolo Calzerano  
- Orlando V.

**APPUNTAMENTI** 12

# La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO  
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ  
dalle 08.00 alle 12.00  
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00  
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

## Orario S.S. Messe

### Horgen

---

Sabato:  
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

---

Domenica:  
ore 9.00/ 11.15 S. Messa in lingua tedesca

---

Domenica:  
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

---

Mercoledì mattina visita ospedale

---

### Wädenswil

---

Sabato:  
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

---

Domenica:  
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

---

Domenica:  
10.00 S. Messa in lingua tedesca  
ore 19.30 messa per i giovani

---

Giovedì pomeriggio visita ospedale  
ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente  
in un ufficio del centro  
parrocchiale.

---

### Thalwil

---

Domenica:  
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

---

Domenica:  
ore 9.15/ 11.15 S. Messa in lingua tedesca

---

Venerdì pomeriggio visita ospedale  
ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente  
in un ufficio del centro  
parrocchiale.

---

## Richterswil

---

Sabato:	
ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
ore 19.00	S. Messa in lingua tedesca

---

Domenica	
ore 10.00	S. Messa in lingua tedesca

---

Mercoledì pomeriggio	visita ospedale
ore 16.30 - 18.00	Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale

---

## Kilchberg

---

Sabato:	
ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca

---

Domenica:	
ore 09.00	S. Messa in lingua italiana

---

Domenica:	
ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca

---

Venerdì mattina	visita ospedale
orario d'ufficio	
Venerdì dalle 16.30 alle 18.00	

---

## Adliswil

---

Sabato:	
ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca

---

Domenica:	
ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca

---

Domenica:	
ore 11.15	S. Messa in lingua italiana

---

orario d'ufficio	
Lunedì dalle 16.30 alle 18.00	
Venerdì mattina	visita ospedale

---

## Langnau

---

Sabato:	
ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca

---

Domenica:	
ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca

---

Domenica:	
ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana

---

orari di ufficio del Missionario	
Giovedì dalle 19.00 alle 20.00	

---

## Per chi suona la campana



### Ricci Domenico 1914 - 1993

Nato a Guardiagrele il 21.9.1914, è emigrato prima in Francia, Germania e poi qui in Svizzera nel 1967, fermandosi per oltre 20 anni in Adliswil.

Dopo vari acciacchi, in rapporto all'età, aveva raggiunto la bella età di 79 anni.

Ai familiari porgiamo le più vive e sentite «condoglianze».



### Cronaca a cura di Itala Rusterholz



### Festa dell'emigrante o dell'incontro dei popoli a Wädenswil, Thalwil, Horgen, Richterswil

La tradizionale Festa si è svolta nel ricordo del 25mo della Missione «ALBIS», celebrato solennemente il 20 e 21 giugno scorso.

La proposta era stata avanzata nel Consiglio di Missione, soprattutto per sottolineare, in concomitanza con la Festa dell'emigrante, in

## OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00, viene celebrata la S. Messa in lingua italiana nella chiesa cattolica di Oberrieden

---

ogni comunità parrocchiale, anche il cammino di vita di fede compiuto dalla comunità. In tutte le Comunità la popolazione, sia svizzera che italiana, ha risposto positivamente.

Se il centro di questa festa è stato impostato sulla celebrazione eucaristica comunitaria, in tutte le comunità il momento umano, svoltosi nei vari centri parrocchiali, ha dato spazio alla fantasia delle varie comunità.

Nel momento religioso si è indicato un denominatore comune, rappresentato dalla realtà attuale: vivere la fede non può prescindere dalle opere: «La fede senza le opere non salva». Il senso della solidarietà nei rapporti umani quotidiani, spesso inficiati da tensioni, paure e egoismi, talvolta viene meno.

La crisi dell'occupazione che tocca tante persone: giovani, migranti e svizzeri, deve mettere in primo piano il valore della solidarietà, superando la tentazione della paura e delle tensioni, per vivere umanamente e responsabilmente la fraternità, animati dalla speranza.

Si diceva che il momento umano è stato un'esplosione di fantasmagoria culinaria: Si è passati dal menù di Wädenswil (Timballo, lasagne, pasta con salsiccia e olive, al gorgonzola, alla bolognese, al pesto), al raffinato menù di Richterswil, (Cannelloni), mentre Thalwil ha puntato sul sicuro cavallo vincente, la spaghetata.

Lo stare insieme in un clima prettamente familiare, fatto di spontaneità, ha indicato anche qui la linea che dovrebbe essere sviluppata quotidianamente.

A tutti i «meravigliosi» collaboratori che così bene hanno permesso la realizzazione di questa manifestazione comunitaria il più sincero «GRAZIE»!



## ADLISWIL

### Festa St. Niklaus

Sembrava che il tempo uggioso non favorisse la partecipazione al pomeriggio per la Festa di St. Niklaus, invece man mano la sala parrocchiale di Adliswil, si è riempita ed il vociare allegro dei ragazzi e ragazze invitava gli adulti presenti al sorriso ed alla gioia di incontrarsi insieme. Eh sì, perchè la Festa di St. Niklaus non è esclusivamente riservata ai piccoli, ma ai piccoli con gli adulti perchè è una festa di famiglia. Dopo il saluto ai presenti e l'augurio che il pomeriggio possa essere di vero e

piacevole gradimento, è cominciato lo svolgersi del programma molto vario e ben preparato dai ragazzi. Si dice o si sente molto spesso che i giovani mancano di idee e di costanza nelle iniziative . . . invece hanno ben dimostrato di avere idee e di saperle concretizzare. Punto centrale è stata la presentazione della storia e svolgimento progressivo del motivo natalizio «Stille Nacht» così ormai diffuso e da tutti conosciuto: dal paesetto di Obernsdorf (Austria) il Vicario Josef Moor ( le parole) e il Maestro di musica nella scuola elementare Franz Gruber (la musica) hanno lanciato, in una situazione di emergenza perchè i topi avevano roscigliato il mantice dell'organo, sulle note di una chitarra quello che sarà poi il motivo che varcherà ogni confine e diventerà la canzone per eccellenza di Natale.

Il tutto è riuscito molto bene grazie all'impegno dei ragazzi e dei vari collaboratori come anche per la presenza dell'Insegnante di Catechismo con la sua classe. A tutti un cordiale e doveroso ringraziamento: è vero che ogni manifestazione comporta un lavoro «gravoso» ma la ottima riuscita ripaga abbondantemente . . . A tutti indistintamente: GRAZIE!

### Castagnata insieme

È stato come se ci si aspettasse e ci si desse un appuntamento alla tradizione «Castagnata» da un pò di anni si tiene in Adliswil nella terza domenica di novembre. Perchè???

È subito data la risposta a tale interrogativo: la partecipazione è stata numerosissima; la Sala era gremita da persone di ogni età e provenienza; si incrociavano veramente diverse lingue e temperamenti. Forse l'odore che già si sentiva dei «marroni» al termine delle SS. Messe, poichè i «marronari» hanno dovuto cominciare di buon ora, è stato un invito fin troppo allettante! Certo è che man mano la sala si è riempita e tutti si son dati da fare gustare i marroni che erano veramente cotti a cui, aggiungendo un bicchier di vino e quattro «ciacole» cordialmente, ci si stava veramente bene insieme a trattarsi in allegra compagnia. Ormai la «castagnata» è una tradizione che si tiene nella ricorrenza della giornata dei popoli o festa dell'Emigrante, festa che ogni Comunità celebra come meglio ritiene opportuno come gradimento di partecipazione.

Non c'era musica da forte «pretesa», perchè l'esigenza dei presenti era di poter gustare i marroni e poter parlare insieme per sentirsi veramente a proprio agio; ed è quanto è stato ottenuto nel pomeriggio insieme della

«castagnata», forse fare musica è bello, sentire un pò di musica, è bellissimo, ma è ancora più bello e gradito riuscire a conciliare l'ascolto della musica e la possibilità di parlare con il vicino.

A tutti indistintamente, a chi ha lavorato di più o di meno, il «grazie cordiale» per la ottima riuscita della «castagnata».

Arrivederci al prossimo anno?

Don Gerardo



LANGNAU

### Giornata dei popoli

È sempre un piacere incontrarsi insieme, ma aumenta immancabilmente quando ad incontrarsi è una presenza numerosa ed allegra. Questo è quanto accaduto in Langnau al 14 di novembre in occasione della «Giornata dei popoli»: si era numerosi in Chiesa ed egualmente numerosi in Sala per il pranzo comunitario «Polenta e Salsicce». Certo che la propaganda e il passar la voce influisce moltissimo . . . ma una presenza così folta è andata oltre ogni aspettativa. La S. Messa Comunitaria è stata molto partecipata e sentita; in tutti si notava la viva attenzione alla liturgia

olto varia nel suo svolgersi) ed al tema «la solidarietà», esposto in modo semplice e concreto. La situazione congiunturale e precaria che stiamo vivendo, non ci spinga a chiudere il nostro cuore nella morsa dell'egoismo e degli interessi unicamente privati e personali, bensì ci apra alla solidarietà convinta e concreta di aprire o tendere una mano a chi bussa, a chi tende gli occhi imploranti al nostro benessere. A tale scopo, come concretizzazione pratica, sia le offerte raccolte in Chiesa che anche il ricavato netto in Sala, è stato devoluto alla Missione-Parrocchia di Onesti in Romania dove lavora il P. Ubaldo Oliviero, compagno di Seminario di Don Gerardo. La risposta generosa da parte dei presenti è stata «favolosa»: si sono raccolti circa Fr. 2500.-.

A tutti vada di vero cuore «il Signore vi ricambi» . . .

Un grazie sentito e doveroso vada anche a tutti i collaboratori «cuochi» e personale di servizio, perchè hanno dovuto «sgobbare» per soddisfare l'appetito di oltre 130 persone, presenti a gustare la delicatezza imbandita: c'è stato insomma un vero «boom» in tutti i sensi.

A tutti indistintamente il rinnovato «cordialmente grazie».



WÄDENSWIL

### «Noi, meravigliosamente noi»

Il gruppo teatrale italiano di Wädenswil, sotto la direzione di Nino Russo, ha ripresentato il suo pezzo teatrale, che già diversi anni fa, aveva presentato alla nostra riflessione:

«Noi, meravigliosamente noi».

Nonostante il tempo, il pezzo teatrale non ha perduto il suo smalto, anche perchè la problematica trattata è sempre attuale, purtroppo: la droga.

Il sentimento di speranza che pervade il pezzo teatrale ha coinvolto anche questa volta numeroso pubblico, sia al sabato sera che alla domenica pomeriggio.

La numerosa partecipazione oltre che esprimere la stima all'autore e agli interpreti, alcuni nuovi, rispetto alla prima presentazione, e bravissimi (Li Fraine, Riccio, Spaccarotella e Pallizzi), ha messo in luce come nella nostra Comunità c'è uno zoccolo duro fatto di sensibilità fortissima, sul problema droga.

GRAZIE quindi a Nino Russo, agli interpreti per averci offerto questo spazio di stimoli e di riflessione.

diamo la voce  
a...



### Parità di diritti

Quale donna, almeno una volta nella vita non ha detto: «Come vorrei essere stata un uomo!» Senza convinzione certo, ma si pensa che l'uomo abbia la vita facile. Noi possiamo infilare i pantaloni, loro non possono infilare la gonna. Noi donne possiamo metterci a piangere e poter avere paura senza vergognarci. Esseri deboli? No, capaci di mostrare le proprie emozioni. Ci chiamano «sesso debole», ma chi lo è in realtà?

L'uomo padrone del mondo dorme ormai da anni adagiato sui cuscini, mentre la donna continua a combattere e a costruire, eguagliando, se non superando l'uomo in diversi campi. Non si arriverà mai alla parità dei diritti, ma in fondo a perderci sono gli uomini, sono loro e non noi donne. All'introduzione di si sono alternati i seguenti interventi.

Andrea: Il parallelo tra uomo e donna così impostato, non regge.

Ognuno, uomo e donna, deve dare il meglio di sé per arricchire moralmente e spiritualmente l'altro. Sono tutti e due sullo stesso piano.

Rosanna: Occorre però riconoscere che per troppo tempo, e mi auguro che oggi sia cambiato, alla donna ha delegato troppe responsabilità, non per stima, per liberarsene. La donna si è trovata spesso a dover combattere da sola su diversi fronti, soprattutto nel campo dell'educazione dei figli.



Cinzia: Occorre però riconoscere che una colpa l'ha anche la donna, che non ha responsabilizzato l'uomo, e che per troppo tempo l'ha coccolato, perché voleva in questo modo realizzare se stessa.

Giovanna: la parità non esiste; basta pensare al servizio militare, al quale le donne difficilmente possono accedere.

Franco: Uomo e donna non sono uno superiore all'altra, ma sono complementari. Ognuno porta all'altro, quello che l'altro non ha.

Sabina: Nel campo del lavoro non esiste parità, anche se oggi le donne possono svolgere attività maschili. Sul piano della retribuzione, la giustizia non esiste.

Franco: È chiaro che non c'è, ma le donne devono cercare di costruirla. Occorre tener presente che il tempo nel quale viviamo richiede all'uomo e alla donna maggior responsabilità. Quando questo avviene in collaborazione, non si può più parlare di disparità di diritti. È chiaro che l'introduzione provocatoria, più che esprimere il vero pensiero di chi ha introdotto, è stato un modo per stimolare la discussione.

### **Perché ci sono pochi preti, oggi?**

Il prete è l'uomo di tutti, egli deve svolgere la sua missione o attività non chiuso in recinti. Non appartiene ad una casta, che debba difendere i propri interessi o il proprio prestigio.

Il prete appartiene alla Comunità, a tutta la comunità umana.

Egli esiste perché esiste una comunione di uomini, che vive in un momento della storia, con precisi problemi umani e spirituali, con domande e difficoltà dell'epoca della quale questa comunione umana vive e si sviluppa. È per questo che la figura del prete suscita interesse nei suoi difetti, nei suoi problemi. Oggi ci sono pochi preti. Perché?

Si dà troppa importanza al problema del celibato, che è un problema, ma non il più grande.

La domanda radicale è un'altra.

Il prete ha un senso per l'uomo di oggi? Ha speranza di sopravvivere nel futuro?

E poi ci sono altre domande: che cosa è veramente un prete? La sua figura è stata sfigurata nei tempi passati? L'idea del prete è quella che corrisponde all'idea primitiva?

Tante volte si pensa che per la nostra tradizione religiosa italiana, il ricorso al prete è un ricorso burocratico, la persona alla quale si ricorre nei momenti essenziali della vita religiosa.

Ma il prete non è lo stregone del villaggio.

Oggi ci sono pochi preti, perché i giovani che vorrebbero essere preti, non vogliono essere coinvolti in quelle forme di vita che rappresenta il prete.

Vogliono un prete che abbia il coraggio di dire ciò che non va, anche a costo di giocarsi il posto. Un uomo coraggioso, un uomo al servizio della Comunità.

Purtroppo viviamo in una società che parla molto di amore, degli altri, ma alla prova dei fatti, ognuno pensa solo a se stesso.

In questo clima individualista, c'è poco spazio per mettere gli altri al centro e dedicarsi a loro.

Gli interventi:

Angela: La religione oggi sta morendo. In Chiesa non ci va più nessuno.

Franco: Stiamo attenti a non confondere religione e fede.

Caterina: Per me oggi si pensa poco agli altri. E il prete è uno che aiuta. Ma quanti sono quelli disposti ad aiutare?

Flavio: C'è una componente fatta di vergogna. Si pensa che ad essere preti, si viene considerati male.

## PRIMO PIANO

### Romano Guardini: teologo e scrittore.

Ventidue anni fa moriva ROMANO GUARDINI: sacerdote, pensatore, guida spirituale per le generazioni tra le due guerre e soprattutto nel secondo dopoguerra. Nel 1923 gli viene affidata la cattedra di teologia cattolica all'università di Berlino. Allontanato dal governo nazional-socialista, si dedicò ai movimenti giovanili cattolici fino a che crollò il nazismo.

Riprese l'insegnamento, prima all'università di Tubinga e poi a quella di Monaco.

Romano Guardini fu infine studioso dell'esperienza religiosa in generale e di quella cristiana in particolare.

Chi può aiutare l'uomo a formare un giudizio sul mondo e a elaborare le norme di vita che gli permettano di conquistare la vera libertà, ossia quella spirituale?

Si chiede Guardini.

Solo il Cristo, poiché solo lui ha la visione perfetta dell'universo.

Per il Guardini la religiosità non si esaurisce in una «esperienza vissuta»; è rigore di coscienza, invito alla verifica sul terreno realistico dell'etica razionale; è anche virtù: invocazione, preghiera e quindi speranza sono le forme in cui si realizza questa dimensione dell'esperienza religiosa.

Ma per conoscere il pensiero fondamentale del Guardini è necessario approfondire il suo umanesimo cristianesimo.

Secondo Guardini la cultura cristiana è in una posizione di perenne instabilità.

Per il cristianesimo i valori temporali sono e debbono essere sempre sottoposti, in faccia dell'«Unico Necessario», ad un profondo deprezzamento.

D'altra parte il mondo sarà sempre tentato di difendersi contro l'intrusione di questa realtà superiore, ma estranea.

Il Medio Evo, scrive Guardini, è in perfetta regola con le verità ultime, ma esso ha dimenticato le verità che precedono le ultime. Riconoscere queste precedenti verità, accettare risolutamente le trasformazioni storiche di una umanità pervenuta alla sua maggiore età, questo è il compito del Cristianesimo attuale. Non è evadendo dal mondo, ma agendo nel mondo per sviluppare al massimo le virtualità divine della creazione, che si potrà salvare la propria anima.

Tra le sue opere ricordiamo: Il Signore; Preghiere; La fine dell'epoca moderna.

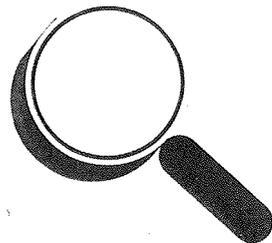
Conoscere Guardini aiuta a riscoprire le «Radici stesse dell'esistenza», l'orizzonte di una speranza che è «naturalità cristiana».

### LE GRANDI RELIGIONI

*«Incontro» riprende con questo servizio, una serie di articoli, riguardanti le «GRANDI RELIGIONI»; sotto questo titolo vanno annoverati, oltre al Cristianesimo (cattolico - protestante - ortodosso), il Giudaismo, l'Islam, il Buddhismo, l'induismo.*

*Al termine di questo escursus, parleremo anche dei nuovi movimenti religiosi chiamati «sette».*

### IL BUDDHISMO (Parte 3a)



L'insegnamento del Buddha divide in otto gruppi i mezzi da mettere in opera per raggiungere o tentare di raggiungere lo stato nirvanico.

L'insieme di tali mezzi viene chiamato l'OTTUPLICE SENTIERO o LA VIA DELLE OTTO DIRAMAZIONI.

1. La vista o l'opinione o la comprensione giusta.
2. La rappresentazione mentale o il pensiero giusto: con il numero 1 forma il primo gruppo.
3. La parola giusta.
4. L'attività giusta.
5. I mezzi di esistenza giusta che con il numero 3 e 4 formano il secondo gruppo.

6. Lo sforzo giusto.

7. L'attenzione giusta.

8. La concentrazione o meditazione giusta che con i punti 6 e 7 forma il terzo gruppo.

Nessuno di questi mezzi è di poco conto e non deve essere trascurato con il pretesto di puntare diritto all'essenziale. La concentrazione che può sfociare nel completo assorbimento e nello stato nirvanico, è concepibile solo se sono stati soddisfatti gli altri sette mezzi.

Gli otto mezzi sono simili agli otto raggi di una ruota. Se ne manca uno, la ruota non reggerà.

Per questo il simbolo del buddhismo è una ruota, la RUOTA del DHARMA.

La ruota ha otto raggi, 4 sono segnati più marcatamente, sono le 4 NOBILI VERITÀ.

### I CINQUE precetti

Alla base di tutti i mezzi c'è la disciplina morale, riassunta nei cinque precetti.

Il Buddhismo non impone nessuna regola formale. Tocca ad ognuno comportarsi secondo la propria volontà che è guidata dallo stato del suo Karma e dal suo progresso sulla via della liberazione.

I precetti sono piuttosto il riflesso di questo principio fondamentale: il non attaccamento al desiderio.

1. Astenersi dal togliere la vita agli esseri. Non si tratta di un orientamento vegetariano, anche se esso è presente in molte scuole. Il precetto va inteso nel senso di non uccidere e non far soffrire inutilmente degli esseri.

2. Astenersi dal prendere ciò che non viene dato. Esso ha di mira ogni attaccamento alle cose materiali o intellettuali, e tende a coltivare la generosità.

3. Astenersi da cattive condotte carnali.

Riguarda qualsiasi ricerca di godimento, con l'unico scopo di soddisfare i desideri carnali.

4. Astenersi dalle parole. Non è la pura proibizione della menzogna, della calunia, ma è l'astensione da ogni parola dura e offensiva.

5. Astenersi dalle bevande inebrianti. L'obiettivo è di scartare ciò che indebolisce l'attenzione giusta.

In linea generale il buddhista deve sempre comportarsi in modo tale da esercitare la sua volontà di distacco dai frutti dei suoi atti e in modo da servire gli altri, aiutandoli con il suo sostegno o con la sua longanimità per farli ritornare o conservarli sulla via giusta.

### LE OTTO DIRAMAZIONI

#### 1. VISTA e OPINIONE GIUSTA

Per ragionare correttamente, occorre familiarizzarsi preliminarmente con le 4 NOBILI VERITÀ.

Esse insegnano il processo delle produzioni condizionate e interdipendenti, la rinascita ciclica degli esseri non liberati, l'azione del Karma, la maturazione e la rinumerazione degli atti lungo il corso della catena delle rinascite. Questo modo di pensare esclude l'idea, che per il buddhista è erronea, di un destino guidato e imposto dal di fuori, unito o meno con il correttivo parziale del libero arbitrio, che preveda un castigo meritato o meno, amministrato agli uomini da potenze esterne o superiori; al contrario l'uomo assume pienamente se stesso; è l'unica causa della sua disgrazia o della sua felicità.

Consequentemente occorre scartare l'idea che la vita terrena sia esente normalmente dal dolore e che, se questa sosta non ci tocca, ciò accade per un ingiusto accidente o in forza della volontà, illuminata o meno da un essere supremo.

Faticosamente acquisito attraverso riflessioni ed osservazioni personali, questo atteggiamento mentale ci porterà a collocarci al di sopra della apparente opposizione tra buono e cattivo, tra giusto e ingiusto.

L'esperienza ci insegnerà il carattere artificioso e soggettivo di queste discriminazioni.

Ci convinceremo facilmente dapprima della natura condizionata dalle cose più immediate e, un po' alla volta, dei fenomeni e dei pregiudizi più complessi.

Ci si imporrà progressivamente una nuova visione fondata sulla negazione dell'io.

Grazie a questo sforzo, avremo un impellente bisogno di pensare e agire secondo questa corretta visione. E ciò porterà a combattere in noi ogni forma di concupiscenza, orgoglio e odio.

La vista giusta diverrà in tal modo un'esperienza vissuta e seguirà definitivamente il nostro essere. Occorrerà però conservare sempre un margine di scetticismo in modo da essere sempre pronti a rivedere, controllare ed anche sostenere l'opinione giusta.

Non bisogna mai ridurrla, costi quel che costi, ad una lezione ripetuta passivamente, quasi si trattasse di dogmi, con il pericolo di cadere nel settarismo.

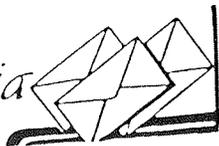
Una volta fermamente controllata con rigore, l'opinione giusta sopprimerà in noi ogni angoscia. L'opinione giusta implica l'estensione di qualsiasi volontà di possedere o di acquistare, di realizzare un profitto, fosse esso anche morale o spirituale.

«Non si può acquistare la certezza fin dall'inizio, ha detto il Buddha; solo a poco a poco, sforzandosi, lottando progressivamente, avanzando passo dopo passo, si acquista la certezza». (Maj Nik 70).

Ed ancora: «Come l'oceano diventa profondo a poco a poco, si incava progressivamente ignorando salti bruschi, allo stesso modo nella dottrina, nella disciplina, l'apprendimento è progressivo, l'attività e il sentiero sono progressivi, e non vi è affatto progresso improvviso». (Ud. 5).

## NOTIZIARIO

dall'Italia



### Questo nostro paese: l'ottimismo della serietà

La situazione politica che si è creata dopo le elezioni e dopo le affannose ricerche per un'intesa sulle cariche istituzionali lascia purtroppo intuire tutte le crepe che restano vistose sui muri del Palazzo. Non esiste in Italia una tendenza strutturale, di tipo politico, alle coalizioni che sono, invece, sempre più, il frutto di un'obbligo o di una scelta esclusivamente di potere. Al governo in Italia si entra soprattutto per un calcolo di occupazione del potere e non per una scelta di programma e per coerenti affinità con le altre forze alleate.

Questo è uno dei principali problemi italiani. La frammentazione non giova certo ma non è neppure il vero male del Paese.

La frammentazione, anzi, nasce proprio da questa situazione e spesso, sia pure in modo selvaggio, è il frutto della domanda di cambiamento, soprattutto morale, dei cittadini. In realtà le forze politiche italiane, soprattutto proprio le maggiori, sono frammentatissime al loro interno, divise dal punto di vista culturale e tattico, e strategico, e riunificate quasi esclusivamente dalle necessità imposte dall'uso e dall'occupazione del potere.

Questo è il male «interiore» del sistema politico italiano, che le riforme istituzionali potrebbero curare ma probabilmente non debellare fino in fondo. Altri sistemi politici occidentali hanno forse altri mali: certi sistemi maggioritari, come quello inglese, finiscono infatti per premiare e far governare un partito che non ha la maggioranza dei voti e dunque dei consensi del paese. Questo avviene soltanto per il meccanismo elettorale anche se il 60 per cento dei cittadini britannici hanno detto no al partito del governo, avrebbero insomma preferito la somma degli altri due partiti. Situazioni di analoghe «ingiustizia» elettorale o istituzionale esistono ancora in altri paesi. Esiste forse anche qui, cioè altrove, la sindrome della frammentazione e la divisione sempre più

pragmatica, interna ai partiti, per ragioni esclusivamente di potere. Ma il livello a cui si è arrivati in Italia è difficilmente superabile. In molti altri paesi occidentali, infatti, la secolarizzazione della politica ha ridotto i partiti sempre più a strumenti pragmatici, privi ormai di grandi domande e di grandi speranze ideologiche. Ma ne ha ridotto anche gli spazi di presenza e di occupazione assfissante delle istituzioni e della società civile. In Italia invece nonostante la de-ideologizzazione, i partiti continuano a conservare, almeno come memoria, come nostalgia, come radice storica, un surplus ideologico che raccoglie e che divide ma che ormai non ha più nessun carattere morale spesso, anzi, finisce soprattutto per coprire occupazione di potere, degrado della classe dirigente, corruzione e spregiudicatezza nell'uso amministrativo e politico.



Questo è il primo problema. Il secondo è quello economico. Non riusciamo a capire come i partiti della maggioranza e altre forze anche della stessa opposizione, possano riuscire a trovare accordi, tra loro, e quindi strategie per combattere il pauroso deficit della spesa pubblica. La raccolta dei consensi in Italia avviene ancora su programmi assolutamente incerti, spesso volutamente reticenti e, in fondo, comunque ci si collochi, a destra o a sinistra o al centro, volutamente populistici. Nessuno chiede consensi, insomma per fare sacrifici. Tanto meno quando, avendo governato a lungo, si ha un certo senso di colpa. Ma fatto sta che ora i conti bisogna farli e purtroppo non si ragiona tra i partiti alleati o di possibile alleanza ravvicinata in termini di programma bensì si continua a ragionare in termini di

organigramma e di rapporti reciproci. Nessuno ha il coraggio di esporre fino in fondo l'amarezza e la durezza della medicina che ci chiede l'Europa e che comunque, Europa o non Europa, dovremmo preparare e soprattutto prepararci ad ingoiare. Ognuno ha la coscienza sporca perchè certe cose si è ben guradato dal dirle nella campagna elettorale ma al tempo stesso ora ha paura, dovendo tirar fuori inevitabilmente le ricette, di regalare comunque voti e consensi alle forze di opposizione. È dunque una democrazia malata, tentata di percorrere ancora strade provvide e improvide, la nostra.

Eppure esiste una fascia crescente, soprattutto di giovani, di persone che sarebbero interessate a cercare nella politica se non un servizio di grande gratuità e idealità come negli anni immediatamente successivi alla fine della guerra e del nazismo e fascismo, almeno come una responsabilità pubblica inevitabile ed importante per cambiare le cose. Esiste una fascia di persone sempre meno illusa delle grandi parole eppure disposte a giocare una parte della propria intelligenza e della propria capacità nel riassetto del sistema politico ma quanta parte di questa fascia di persone è respinta dall'orrore degli apparati? E gli apparati, purtroppo lo sappiamo, in Italia nascono subito, persino nei movimenti o nelle forze politiche che nascono proprio allo scopo di rinnovare, di dare uno scossone.

Questa gente, questi giovani, disposti a giocare una parte della loro vita in questo impegno sono poi allontanati dalla politica proprio dalla sindrome della frammentazione, cioè dal patriottismo di partito, di corrente, di piccolo gruppo, di parte insomma, che caratterizza in modo allarmante lo spicchio parlamentare e non dei movimenti e dei partiti politici italiani. Sono insomma respinti dalla malattia interiore del Palazzo che divide piuttosto che unire. Ecco perchè accanto alle riforme istituzionali è necessario ritrovare delle grandi leadership politiche, a partire certo dalla questione morale, ma anche capaci di canalizzare le migliori energie del Paese su un progetto, anche a breve tempo, anche limitato, ma che possa superare e travolgere tutte le spinte al settarismo, al potere per il potere, alla corruzione affaristica, alla divisione e suddivisione per egoismi di sigla o di piccolo gruppo.

Paolo Giuntella

### Il futuro dell'umanità si gioca sui valori

La preoccupazione per un futuro diventato di colpo più incerto per tutti, ha fatto da velo, nei

mesi scorsi, ai problemi ben più gravi di milioni di esseri umani che non hanno nemmeno il necessario a vivere.

«Se vuoi la pace: va incontro ai poveri».

È un richiamo a non restare indifferenti davanti alla tragedia umana di dimensioni immense che si consuma ogni giorno in tante parti del pianeta. Ogni persona, ogni società ha l'obbligo di andare incontro ai poveri e di adoperarsi per creare le condizioni necessarie perchè possano trovare il proprio posto nella società e contribuire alla costruzione di un mondo pacifico. Noi uomini abbiamo bisogno di riscoprire una virtù: la solidarietà.

Perchè nei tempi che stiamo vivendo, la solidarietà assumerà un carattere discriminante: diventerà sempre più «criterio primario delle decisioni e orizzonte entro cui collocare lo sviluppo globale della Comunità.

Sarà la solidarietà a stabilire la differenza vera tra egoismo (con tutte le sue declinazioni: particolarismo, corporativismo, razzismo e campanilismo) e spirito sociale.

C'è una sfida aperta per il duemila: dare un contributo autentico a rendere una umanità più fraterna, scegliendo l'interesse verso i veri valori.

Caro Don Franco,



anche se non ti vedo quasi mai, ti porto nel cuore e spero sempre che tu stia bene. Per questa volta ho preferito tralasciare l'introduzione perchè non credo che le seguenti Riflessioni abbiano bisogno di commenti. Comunque se credi vi sia il bisogno di specificare meglio per «chiarire», non avrò niente in contrario, anzi. «Sento», per esempio, che «Ogni attimo presente» potrebbe essere interpretato in modo errato. Cioè quando dico: «ti 'vedi' contadino» è chiaro che non è Dio il contadino ne il contadino Dio ma Egli può immedesimarsi nelle sue creature a tal punto da percepirne tutte le sensazioni. Poichè è in tutte le cose in certi casi può «profumare di bosco»! O ritrovarsi «fiore di pesco»! Giachè Egli, penetra nelle «avventure» del suo creato per percepirne meglio e più da vicino i problemi e le gioie

(o meglio umori e sapori). Forse per gestirli meglio, per guidare o per coglierne i «frutti» più riusciti, più saporiti, chissà. Senza però dimenticare che tutto ciò è soltanto una mia «sensazione» e quindi sa molto di «fantasia».

Sperando, come sempre, di aver fatto qualcosa di utile e gradito ti lascio sino alla prossima ringraziandoti fin da ora per la cortesia.

Con stima e affetto  
G.P. Calzerano

Segue:

- 1.) Ogni attimo presente
- 2.) Preghiera

### OGNI ATTIMO PRESENTE

Artefice del sentiero  
e di ogni espressione.  
Fonte del pensiero  
e di ogni altra dimensione:

Riflesso del sole del mattino,  
in ogni suo neutrino,  
tra i campi, ti «vedi» contadino.  
Mentre voli da gabbiano  
ammirando il tuo giardino,  
con gli occhi di un bambino.

Tra le piume di un pulcino  
el sangue del gitano  
profumi di bosco!  
Viaggiando col pellegrino  
o nuotando col delfino  
ti ritrovi fiore di pesco!

Emergi, dove l'ego sparisce!  
Dove la spada colpisce . . .  
Nel tutto e nel niente  
ogni attimo presente!

G.P. Calzerano

### PREGHIERA

Per Te, che sei roccia  
in ogni goccia,  
come fiore che sboccia,  
nel silenzio della sera,  
emerge la preghiera  
dell'anima sincera:

Forza, per chi spera.  
Pace col vicino  
ed una vita serena.

G.P. Calzerano

### Riceviamo e pubblichiamo

*Carissimo don Franco,  
mi rivolgo a lei per sapere il suo parere e se crede  
che valga la pena di pubblicare la mia risposta a  
questo sconosciuto o a questa sconosciuta,  
attraverso «INCONTRO», che entra in quasi  
tutte le case. Grazie.*

*Amichevolmente Orlando*

★ ★ ★

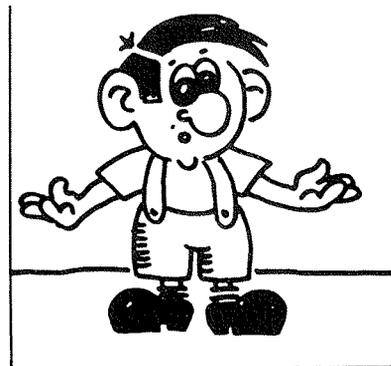
*Caro amico o cara amica,*

*anzitutto ti ringrazio per l'augurio di buona  
fortuna e per aver pensato a me. Peccato che tu  
l'hai fatto senza firmarti. Perché ti nascondi?  
Forse capisci che quello che ti hanno scritto e tu  
stupidamente hai fotocopiato e spedito ai tuoi  
venti cari amici, sia una grande scemenza, e per  
questo che ti vergogni e vuoi continuare la  
cosidetta catena. Io ti dico che da quando vivo a  
Thalwil, è la terza volta che ricevo questa  
lettera. Le altre volte le ho strappate subito,  
questa volta ho voluto risponderti attraverso  
«INCONTRO», per augurarti buona fortuna e  
che tu vinca alla lotteria, e tutto questo e altro,  
senza mandare le venti fotocopie con promesse  
e minacce. Perché tutto questo è semplicemente  
ridicolo.  
La prossima lettera non la leggerò neppure; la  
straccerò.*

*V. Orlando*

P.S. Non possiamo che sottoscrivere la lettera di V. Orlando, abitante a Thalwil, In Reben 12. Queste lettere sono una forma di terrorismo psicologico e quindi c'è da chiedersi che cosa abbia a che fare, supposto che sia vero, quanto scritto, con un missionario del Sud-Africa, che dovrebbe avere ben altro da fare, che affidare simili lettere da inviare nel mondo. Chiunque riceve queste lettere, abbia l'intelligenza di distruggerle.

don Franco



**AZB**

**8810 Horgen 1**



**Pellegrinaggio a Lourdes in maggio 1994**

La missione organizza il Pellegrinaggio a Lourdes nei primi giorni di maggio 1994. Chi desidera parteciparvi è pregato di telefonare in Missione. Seguiranno informazioni dettagliate.

**WÄDENSWIL**

**FESTA dello SPORT**  
Etzelsaal

**Sabato 29 gennaio 1994 dalle 20.00 alle 02.00**

Si balla con il complesso di GIANNI BONI

Cucina italiana  
Grande lotteria

★ ★ ★

**Domenica 30 gennaio 1994 ore 11.15**

**«Santa Messa dello sporivo»**

L'umano e il divino si fondono come espressione di Comunità

★ ★ ★

L'Associazione italiana di Wädenswil,  
invita tutti cordialmente

**KILCHBERG**

**CARNEVALE ITALIANO**

**Sabato 5 febbraio 1994**  
Centro parrocchiale

Suona il complesso BOOMERANG-BAND

Tutti sono cordialmente invitati

**HORGEN**

**IN ARRIVO ALLO SCHINZENHOF ...**  
**«VEGLIONISSIMO DI CARNEVALI»**

**Sabato 12 febbraio 1994**  
con il complesso «I COBRAS»

**WÄDENSWIL RICHTERSWIL**

**SERATE BIBLICHE**

Wädenswil e Richterswil:  
**Tema: «LE PAROLE DI GESÙ»**

Wädenswil nei seguenti giovedì:  
20.1. / 27.1. / 3.2. / 10.2. / 17.2. / 24.2. / 3.3.

Richterswil nei seguenti venerdì:  
21.1. / 28.1. / 4.2. / 11.2. / 18.2. / 25.2. / 4.3.

**Temi:** Che cosa sono le parabole di Gesù  
Il mistero del regno di Dio  
La salvezza: offerta e rifiuto  
L'uomo e il regno di Dio  
L'urgenza dell'ora  
La venuta del figlio dell'uomo  
La preghiera dell'attesa